

Martedì 12 gennaio 2016
ore 20.15
CICLO B
Auditorium C. Pollini, Padova

FRANCESCA DEGO, violino
FRANCESCA LEONARDI, pianoforte

*Integrale delle Sonate per violino e pianoforte
di L. van Beethoven
(1° concerto)*

*nell'ambito della circuitazione
CIDIM 2016*



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

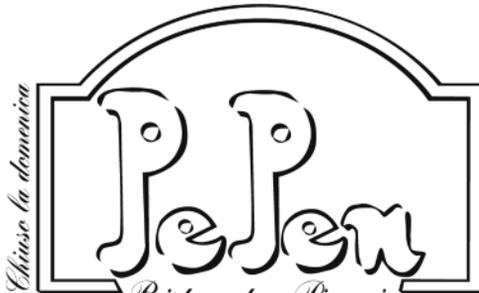


PROVINCIA
DI PADOVA



COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura





Chiuso la domenica

Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca



Chiuso la domenica

santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Ludwig van Beethoven

(1770 – 1827)

Sonata n. 8 in sol maggiore op. 30 n. 3

Allegro assai – Tempo di Minuetto ma molto moderato e grazioso – Allegro vivace

Sonata n. 10 in sol maggiore op. 96

Allegro moderato – Adagio espressivo – Scherzo (Allegro), Trio – Poco Allegretto, Adagio espressivo, Tempo I, Allegro

* * * * *

Sonata n. 9 in la maggiore op. 47 “a Kreutzer”

Adagio sostenuto, Presto – Andante con Variazioni (Var. I, Var. II., Var. III Minore, Var. IV Maggiore) – Finale (Presto)

Alberto Schiavo

(1983)

E d’ego l’adorni

FRANCESCA DEGO, *violino*

È considerata fra le migliori interpreti italiane di oggi. A seguito dell'immediato successo del suo disco di debutto per Deutsche Grammophon con i 24 Capricci di Paganini suonati sul Guarneri del Gesù appartenuto a Ruggiero Ricci, ha inciso con Francesca Leonardi l'integrale delle sonate di Beethoven per Deutsche Grammophon. Vincitrice di numerosi concorsi internazionali, nel 2008 è stata la prima violinista italiana ad entrare in finale al Premio Paganini di Genova dal 1961 aggiudicandosi inoltre il premio speciale "Enrico Costa" riservato alla più giovane finalista.

Debutta da solista a soli 7 anni in California con un concerto di Bach, in Italia a 14 con Beethoven e l'anno dopo esegue Mozart con Shlomo Mintz a Tel Aviv. Da allora è invitata ad esibirsi come solista con le più importanti orchestre tra cui i Cameristi della Scala, l'Orchestre Philharmonique de Nice, la Sofia Festival Orchestra, la EUACO, Teatro Colon, la Verdi di Milano del Teatro Verdi di Trieste, i Solisti di Rostov, Comunale di Bologna, la Israel Sinfonietta Beer-Sheva, Carlo Felice di Genova, a fianco di solisti e direttori del calibro di Salvatore Accardo, Gabriele Ferro, Bruno Giuranna, Gianluigi Gelmetti, Derrik Inouye, Julian Kovatchev, Wayne Marshall, Antonio Meneses, Domenico Nordio, Donato Renzetti, Daniele Rustioni, e Xian Zhang.

Ha suonato alla Wigmore Hall e alla Royal Albert Hall di Londra, a Mosca (Sala Tchaikovsky) e San Pietroburgo, a Bruxelles, in Austria e in Francia, ha partecipato da solista ai Concerti per la Vita e per la Pace a Betlemme e Gerusalemme trasmessi dalla RAI in mondovisione, ha effettuato con la sua pianista Francesca Leonardi la prima tournée in Cina in agosto 2014.

Francesca suona un prezioso violino Francesco Ruggeri (Cremona 1697) e il Giuseppe Guarneri del Gesù ex-Ricci (Cremona 1734) per gentile concessione della "Florian Leonhard Fine Violins" di Londra.

FRANCESCA LEONARDI, *pianoforte*

Ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di 3 anni sotto la guida di Graziella Bianchi per poi proseguire con Paolo Bordoni presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano.

Si è inoltre perfezionata presso l'Accademia Musicale di Pescara, l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e il Royal College of Music di Londra con Nigel Clayton e Roger Vignoles. Nel Settembre 2011 le è stata assegnata dal Royal College of Music la borsa di studio Phoebe Benham come accompagnatrice nelle classi di strumento.

Dopo aver debuttato a 16 anni con l'orchestra del Rosetum eseguendo il concerto K 415 di Mozart, si è esibita regolarmente in pubblico e ha tenuto concerti nelle più importanti sale da concerto e per prestigiose stagioni cameristiche in Italia, Regno Unito, Francia, Svezia, Svizzera, Austria, Giappone, Argentina, Perù, Medio Oriente e Stati Uniti.

Tra gli impegni recenti, il debutto da solista negli Stati Uniti col Concerto n°5 "Imperatore" di Beethoven, il Doppio Concerto di Mendelssohn con l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali, il Concerto n°1 di Shostakovich a Bariloche (Argentina), recitals in Italia, Regno Unito, Germania, Perù, Libano, al Teatro Colon di Buenos Aires, alla Royal Albert Hall di Londra, una tournée di 8 concerti nelle sale più prestigiose della Cina e un recital al Teatro Municipal di Rio de Janeiro come rappresentante dell'eccellenza musicale italiana accanto alla Nazionale azzurra.

Suona con la violinista Francesca Dego da oltre dieci anni e ha recentemente concluso l'incisione dell'Integrale delle Sonate di Beethoven pr violino e pianoforte per Deutsche Grammophon.

Il corpus delle composizioni per violino e pianoforte di Beethoven è costituito-oltre che da un rondo, da 6 danze tedesche e dalle variazioni su un tema di Mozart – da dieci sonate, che saranno presentate in un ciclo triennale, che inizia con il concerto di questa sera. Ogni programma comprenderà un brano commissionato ad un giovane compositore italiano. Si comincia con le ultime tre sonate.

Sonata op. 30 n. 3

Nel 1802, un anno dopo le op. 23/24, nacquero le tre sonate op. 30, (la magg., do min., sol magg.), dedicate allo zar Alessandro I. Non è stato spiegato come Beethoven sia giunto così presto a questa dedica. Non gli portò alcun guadagno finanziario. Solo all'inizio del 1815, in un'udienza concessagli dalla zarina Elisabeth Alexiewna, a Vienna in occasione del Congresso, fu ricompensato in ritardo con il dono di cento ducati. Le sonate uscirono nel 1803 edite dalla casa viennese Bureau d'arts et d'industrie, la prima (la magg.) alcuni mesi prima delle altre due.

“Con l'ottava *Sonata* in Sol maggiore – ha scritto Joseph Szigeti – entriamo in una sfera di perfezione senza conflitti; la giusta proposizione e la radiosa serenità del primo tempo, la bellezza soavemente calma del tempo di Minuetto e l'allegria piena di slancio del Rondò finale, tutto ciò insieme produce una delle opere più armoniche di tutta la serie. Béla Bartók, insieme al quale l'ho spesso suonava, aveva una speciale predilezione per il Rondò; l'effetto di «cornamusa», come egli lo chiamava, gli riusciva in modo eccellente, e provava un gran divertimento a martellare i bassi sincopati «sforzando» nelle ultime 10 battute. Egli si compiaceva della mia diteggiatura non ortodossa, prima della corona, per tener testa ai ripetuti «sforzando» del pianoforte.

Il carattere da «Kermesse russa» di questo punto, così pensava Bartók, guadagnava molto in efficacia, attraverso questa «rude» diteggiatura. Ancora un accenno, di sfuggita, all'affinità del secondo tema del Tempo di Minuetto di questa *Sonata* coi temi delle *Sonate* op. 110 (e del *Trio* op. 70)”.

Sonata op. 47 “A Kreutzer”

La genesi di quella che può essere considerata la più grandiosa, e la più celebre, tra le *Sonate* violinistiche di Beethoven è legata all'amicizia del compositore con il virtuoso George Polgreen Bridgetower (1779-1860), figlio mulatto di un valletto del principe Nikolaus Esterházy e allievo di Haydn, all'epoca (1802) di passaggio a Vienna per una *tournée* concertistica. Pensata per “un abile violinista” (Beethoven), l'opera venne composta velocemente nel 1803 (mentre l'autore stava già abbozzando la *Sinfonia “Eroica”*) munita della seguente dedica spiritosa: “Sonata mulattica. / Composta per il Mulatto Brischdauer [sic.] gran pazzo / e compositore mulattico”. Violinista e compositore la eseguirono pubblicamente il 24 maggio 1803 nella sala da concerto dell'Autgarten (verso mezzogiorno) di fronte ad un pubblico selezionato che la accolse con successo (a detta del solista “l'espressione di Beethoven nell'Andante era così pura, caratteristica costante dell'esecuzione dei suoi movimenti lenti, che tutti all'unisono insistettero perchè il passaggio fosse ripetuto due volte”). Tuttavia l'amicizia tra i due si ruppe in seguito a un banale bisticcio a proposito di una ragazza di cui Beethoven si era invaghito, la dedica originale venne così cancellata e sostituita con quella per il celebre solista Rodolphe Kreutzer conosciuto diversi anni prima. In una lettera indirizzata all'editore Nikolaus Simrock il 4 marzo 1804 il musicista ebbe modo di sottolineare: “Questo Kreutzer è un uomo buono e caro, che mi ha fatto molto piacere in occasione del suo soggiorno qui, la modestia e la sua naturalezza mi sono più care di tutto quanto è *extérieur* o *intérieur* nella maggior parte dei virtuosi”.

Il carattere e l'impronta di quest'opera sono ben sintetizzate dal titolo (in italiano) della prima edizione (Simrock, 1805): “Sonata per pianoforte e un violino obbligato, scritta in uno stilo [sic.] brillante molto concertante, quasi come di un Concerto” (l'aggettivo “brillante” viene in seguito cancellato).

Claudio Bolzan, Guida alla musica da camera, Zecchini, 2012

Sonata op. 96

Al rivale francese di Kreutzer, Pierre Rode (1774-1830) è legata la nascita dell'ultima sonata per violino di Beethoven, op. 96 in sol magg. Attraverso alcuni passaggi del Dizionario Gerber può essere caratterizzato anche questo musicista «Rode era stato primo violinista o maestro concertatore del Primo Console... ai primi del 1798 fu assunto all'Opéra di Parigi come primo violino concertista, divenne nel 1801 professore della prima classe di violino in quel Conservatorio e finalmente nel 1802, quando Bonaparte organizzò la propria musica da camera, ebbe il posto di direttore con un assegno annuo di 10.000 franchi. In generale era ritenuto il migliore allievo di Viotti, ma a Parigi il più perfetto suonatore di violino d'Europa». Soltanto Kreutzer poteva essergli paragonato, ma Rode si recò a Vienna nel dicembre 1812, di ritorno da Pietroburgo. Beethoven si affrettò a completare l'ultimo movimento; i primi tre erano già stati finiti durante il lavoro per la settima e ottava sinfonia, giacchè la sonata doveva essere eseguita in un concerto privato in casa del principe Lobkowitz da Rode e dall'arciduca Rodolfo. Il concerto ebbe luogo il 29 dicembre 1812. Il recensore nella *Linzer Musikalische Zeitung* di Glöggel del 4 gennaio 1813 critica l'esecuzione di Rode: «Il grande violinista Rode ha suonato oggi un nuovo duetto per pianoforte e violino con S.A.I. l'arciduca Rodolfo, in casa di S.A.S. il principe Lobkowitz. Tutto fu molto ben eseguito, ma dobbiamo osservare che la parte del piano fu eseguita meglio di quella del violino, più aderente allo spirito del pezzo e con più animo. La grandezza di Rode non figura in questa sorta di musica, ma nei concerti».

Poco prima della replica del concerto in casa Lobkowitz il 7 gennaio 1813, Beethoven scrive di nuovo: «Riguardo a Rode, voglia farmi S.A.I. la grazia di farmi recapitare per un messo la parte, che gli manderò immediatamente con un mio *billet-doux*. Certamente egli non si avrà a male dell'invio della parte, certamente no; volesse Iddio che si dovesse chiedergli scusa di questo, le cose andrebbero meglio». La sonata, dedicata all'arciduca Rodolfo, apparve presso A.A. Steiner & C. nel 1816.

Sieghard Brandenburg (da J. Schmidt - Görg, Beethoven, Milano, ed. Claire)

ALBERTO SCHIAVO

Si è diplomato con il M° G. Bonato presso il Conservatorio di Padova, è anche clarinettilista e musicologo (Laurea Specialistica). Si è perfezionato con il M° S. Sciarrino presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena e ha frequentato corsi e *masterclass* con Sir P. Maxwell Davies, B. Dean, S. Gervasoni, A. Guarnieri e altri. Selezionato nel 2006 e 2007 da G. Battistelli per partecipare alle masterclass per compositori della Biennale musica di Venezia, ha partecipato ai corsi tenuti dai membri del prestigioso *Klangforum Wien*.

Premio Nazionale delle Arti 2009 (Roma), si è affermato sucessivamente in numerosi concorsi nazionali ed internazionali (Polonia, Belgio, Austria, Gran Bretagna e Finlandia) con giurie composte dai maggiori compositori contemporanei.

Sue composizioni, pubblicate da Bèrben, ArsPublica e Armelin e trasmesse in diretta radiofonica da KlassikaRadio (Estonia), sono state eseguite in diversi paesi europei da rinomati musicisti come il Quartetto Prometeo, la Tonkünstler-Orchesters Niederösterreich, la Bath Philharmonia, l'Estonian National Male Choir (RAM), il Milano Saxophone Quartet, l'Ensemble Enfants terribles e altri. Proprio il Coro Nazionale Maschile Estone (RAM) lo ha nominato nel 2013 "compositore in residenza" invitandolo a tenere una lecture presso l'Estonian Academy of Music and Theatre di Tallinn sul suo lavoro di compositore. Nell'agosto dello stesso anno ha debuttato in veste di direttore sul podio dell'Orchestra da Camera della Tonkünstler-Orchesters Niederösterreich durante il prestigioso Festival di Grafenegg (Austria).

E d'ego l'adorni: il titolo nasce dall'anagramma del cognome delle interpreti; il pezzo, "è costruito armonicamente sui tre accordi di Mi, La e Si che corrispondono alle tre lettere L, V, B iniziali del nome e cognome del compositore di Bonn. Ho immaginato quindi lo spirito musicale di Beethoven che, al termine del concerto, ancora aleggia nella sala e adorna con la sua personalità, con la sua essenza, interpreti, pubblico e ambiente. Si tratta quindi, da parte mia, di una breve e delicata riflessione sull'immensità del compositore tedesco, indiscusso protagonista del concerto. Un triplice omaggio in punta di piedi". Il brano, pensato come una sorta di *bis programmato*, è tutto proiettato verso una dimensione espressiva più che virtuosistica".

DISCOGRAFIA

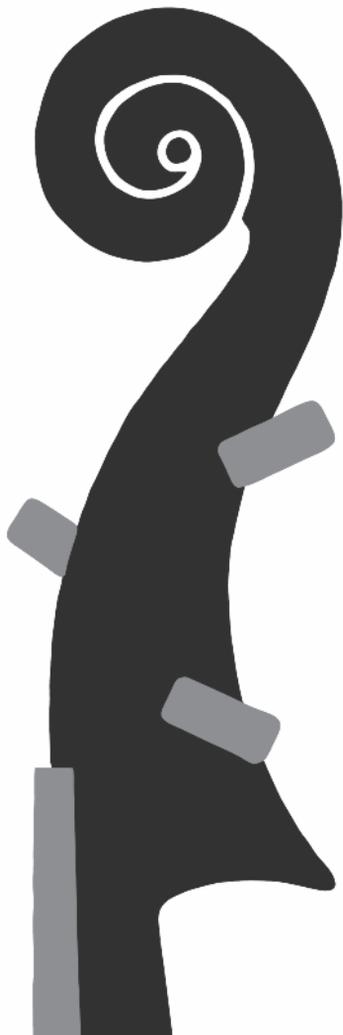
L.VAN BEETHOVEN

Sonate n. 8, n. 9, n. 10

F. Dego, F. Leonardi	DGG
F. Gulli, E. Cavallo	Angelicum
I. Perlman, V. Ashkenazy	Decca
Y. Menuhin, W. Kempff	DGG
A-S. Mutter, L. Orkis	DGG
J. Suk, J. Panenka	Supraphon
D. Oistrakh, L. Oborin	Philips
L. Kavakos, E. Pace	Decca
A. Grumiaux, C. Haskil	Decca
M. Seiler, J. van Immerseel	Outhere
G. Kremer, M. Argerich	DGG
I. Stern, E. Istomin	Sony
P. Zukerman, D. Barenboim	EMI
H. Szeryng, I. Haebler	Decca
A. Dumay, M.J. Pires	DGG
F. Kreisler, F. Rupp	Naxos
I. Faust, A. Melnikov	HM
C. Ferras, P. Barbizet	EMI

Sonata "a Kreutzer"

J. Heifetz, B. Moiseiwitsch	Naxos
J. Szigeti, B. Bartok	Hungaraton
A. Busch, R. Serkin	Naxos
N. Milstein, A. Balsam	EMI
G. Kulenkampff, G. Solti	Urania



PROSSIMI CONCERTI

59ª Stagione concertistica 2015/2016

Martedì 26 gennaio 2016 ore 20,15 - ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO AURYN, archi
MATTHIAS BUCHHOLZ, viola

Musiche di **J. Brahms, A. Bruckner**

Brahms e dintorni: la musica da camera per archi
(5° concerto)

CONCERTO STRAORDINARIO

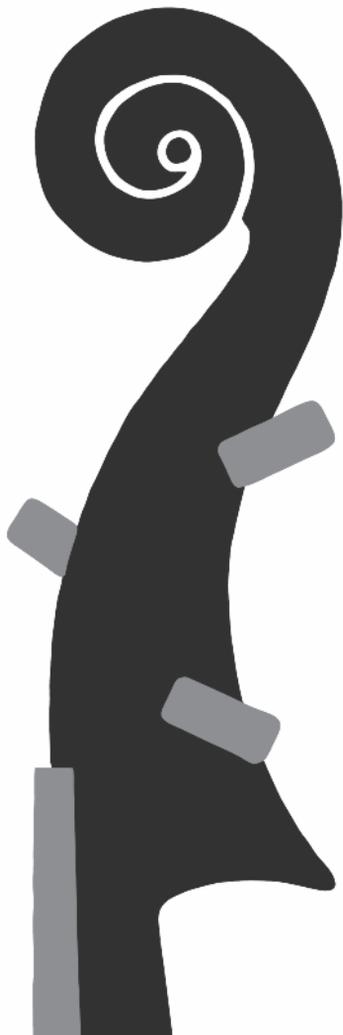
ingresso libero

Sala dei Giganti al Liviano, Padova
Martedì 19 gennaio 2016 ore 20,15

La civiltà strumentale italiana
tra Seicento e Settecento

ENRICO BRONZI, violoncello
MASSIMO LONARDI, tiorba e arciliuto
LORENZO MICHELI, chitarra

Musiche di **G. Frescobaldi, G. Kapsberger,**
G.M. Jacchini, A. Vivaldi, F. Geminiani, L. Boccherini



“UN PIANOFORTE PER PADOVA”

Auditorium C. Pollini, Padova

Venerdì 22 gennaio 2016 ore 20,15

ELISSO VIRSALADZE, pianoforte

W.A. Mozart: Sonata K 333

L. van Beethoven: Sonata op. 57 Appassionata

W.A. Mozart: Sonata K 331

R. Schumann: Carnival op. 9

Con il sostegno della



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Biglietti:

Interi € 25,00 – Ridotti € 20,00

Abbonati Stagioni 2015/16 € 15,00 – Studenti e Soci € 8,00